

Procreazione assistita, ecco le regole

Dei 49 centri nella regione, circa la metà non raggiunge gli standard tecnici e scientifici. I medici degli ospedali: «Era ora di moralizzare il settore»

Delibera pronta: nel Lazio una struttura privata su due rischia la chiusura

Grosse novità sul fronte della procreazione assistita nel Lazio. La giunta regionale farà passare entro pochi giorni una delibera ormai messa a punto, per disciplinare un settore che, nella regione, è ancora molto prossimo al Far

West, con tre grandi strutture pubbliche e 46 centri privati che si occupano del problema fertilità. Ebbene, alla luce dei criteri della delibera (che recepisce con due anni di ritardo una legge nazionale) circa una metà di queste strutture private non ha i requisiti tecnici.

scientifici o organizzativi per garantire ai cittadini uno standard di prestazioni in linea con le normative nazionali e, dunque, rischia la chiusura. L'assessore alla Sanità, Battaglia, assicura: «Niente di punitivo contro i privati». Il presi-

dente dell'Agenzia di sanità pubblica, D'Ubaldo, precisa: «Eravamo già in ritardo, dovevamo rimettere ordine nel settore». Ma negli ospedali pubblici molti medici applaudono: «Era ora di moralizzare».

■ A pagina 3

«Fuorilegge» almeno venti centri per la fertilità

A giorni la delibera regionale: molte strutture private sotto gli standard

Francesco Di Frischia

Rischia la chiusura una metà dei 49 centri di procreazione assistita nel Lazio: per mancanza dei requisiti minimi. La giunta Marrazzo tra qualche giorno approverà gli standard minimi tecnico-scientifici, strutturali e di personale indispensabili a svolgere l'attività, recependo così con due anni di ritardo la legge 40 del 19 febbraio 2004. Molti centri, però, non risultano in regola con queste norme: «Il settore per tanti anni è stato terra di nessuno, un vero far west - commenta Augusto Battaglia, assessore regionale alla Sanità - ma adesso è necessario che tutti si adeguino rapidamente agli standard definiti dal ministero della Salute».



Augusto Battaglia

«Non c'è voglia di punire, bensì di tutelare i cittadini»

La delibera prevede qualche mese di tempo per adeguare gli spazi, assumere se serve personale specializzato e sistemare la dotazione di apparecchiature qualora fosse insufficiente. Le nuove norme «non sono state fatte per punire i centri privati - precisa l'assessore - ma per tutelare i cittadini da abusi e dare affidabilità, sicurezza, trasparenza e legalità a tante coppie che desiderano avere un figlio».

Visto che la procreazione artificiale è quasi totalmente in mano ai privati, la Regione, pur con i gravi problemi finanziari che deve affrontare, sta pensando di potenziare l'attività delle Asl: «Credo sia giu-

sto pensare anche a una rete di centri pubblici senza ovviamente avere atteggiamenti persecutori verso i centri privati - osserva Battaglia - Ne parleremo in giunta: questo comunque fa parte del processo di revisione dei servizi sanitari che stiamo pianificando».

Dalla Regione ricordano che la procreazione assistita include interventi non previsti nei "Livelli essenziali di assistenza" (Lea), cioè prestazioni, terapie e trattamenti a carico della sanità pubblica per i quali il cittadino di solito paga solo il ticket: «Per questo è previsto un contributo da parte dei cittadini - spiega l'assessore - . Ovviamente le tariffe sono vantaggiose rispetto ai centri privati: le abbiamo calmerate e concordate con le altre Regioni per venire incontro anche alle fasce più deboli della popolazione». Attualmente nel Lazio sono attivi i centri pubblici nel Sant'Anna, nel Pertini e nel Policlinico Umberto I: gli altri 46 centri sono privati, ma nei primi mesi del 2007 è prevista l'apertura di un quarto polo pubblico nell'ospedale Sant'Andrea in via di Grottarossa.

La proposta di delibera sui requisiti era stata inserita nell'ordine del giorno della giunta Marrazzo già sette giorni fa, ma il documento è stato ritirato perché non era stato preventivamente discusso con i sindacati. «Credo che sarà approvato la prossima settimana», aggiunge Battaglia.

Anche dall'Agenzia di sanità pubblica (Asp), il presidente Lucio D'Ubaldo, spera che le nuove regole vengano presto varate: «Siamo l'ultima Regione in Italia ad essersi adeguata in questa materia molto delicata - sottolinea - Le nuove norme sono fondamentali per rimettere ordine e offrire garanzie ai cittadini. Spero che il com-

pito di vigilare e di aggiornare il Registro regionale sia affidato a noi». Fino ad oggi i controlli venivano eseguiti a campione verificando il rispetto di alcune procedure e di alcuni requisiti: «Dopo l'approvazione della delibera e trascorsi alcuni mesi necessari ai centri per adeguarsi - spiega D'Ubaldo - sono certo che sarà possibile effettuare approfonditi accertamenti. Se la giunta è d'accordo, l'Agenzia ha mezzi e personale per svolgere questo compito».

Oltre ai controlli i vertici dell'Asp vorrebbero istituire a livello regionale «un piccolo comitato etico - rivela D'Ubaldo -



Lucio D'Ubaldo

composto da massimo 2-3 personalità che a titolo gratuito potrebbero analizzare e valutare la situazione a livello regionale, studiare i problemi e le possibili soluzioni, oltre a comunicare i dati sull'attività svolta dai centri all'Istituto superiore di sanità».

E sui rischi di chiusura dei centri fuorilegge, D'Ubaldo conferma: «È possibile che ci siano strutture non adeguate alle nuove regole per mancanza di spazi e di apparecchiature tecnologiche o di personale specializzato, ma questo è ovvio. Altrimenti se non fosse così, vorrebbe dire che la delibera avrebbe solo fotografato l'esistente».

«Istituire una sorta di piccolo comitato etico»

«Queste norme serviranno a moralizzare un po'»

Al Pertini per provare ad avere un figlio con la procreazione assistita (Pma) si deve pagare da un ticket di 36 euro per l'inseminazione intrauterina fino a circa 2 mila euro per «l'icsi» (l'iniezione dello spermatozoo nell'ovocita) o per la fecondazione in vitro e 2 mila e 600 per la «tese» (l'estrazione degli spermatozoi per poi iniettarli nell'ovocita). Al Policlinico Umberto I per le tecniche più complesse bisogna pagare solo un ticket che varia da 220 a 250 euro. Analoga situazione Al Sant'Anna (che fa parte della Asl Roma-A). Costi più che decuplicati, invece, nei centri privati. Ecco un quadro dei costi della fecondazione artificiale nel Lazio, un settore dell'assistenza che il cittadino deve pagare direttamente.

Al Pertini il centro, aperto nel 2004, ha trattato circa 500 coppie durante il 2005: per il 32% il risultato delle cure è stato coronato dal successo. Quest'anno le previsioni indicano un netto aumento del lavoro: le coppie che si prevede saranno assistite entro il 2006 saranno oltre 700. «Senza fare po-

lemiche con i centri privati, che negli ultimi anni sono aumentati soprattutto a Roma in modo impressionante - sostiene Vincenzo Catania, responsabile del centro del Pertini - penso che le nuove norme vadano applicate anche per moralizzare il settore». I successi «dipendono anche dalla metodica usata - osserva l'esperto - Le coppie che vogliono avere un figlio sono spesso frustrate e sospettose: girano molto tra i centri pubblici e soprattutto privati. In pratica le provano tutte. Per questo, comunque vada, è fondamentale avere un approccio umano, comprensivo, che metta marito e moglie a loro agio. Questo è il punto di partenza per provare a superare ostacoli di natura psicologica, oltre che biologica, spesso molto complessi».

Il centro del Policlinico Umberto I è stato aperto nel 1983: «Si rivolgono a noi circa mille coppie l'anno - racconta il professor Cesare Aragona, direttore dell'Unità di riproduzione assistita dell'università La Sapienza - Di queste più della metà si sottopone alla fecondazione in vitro che, insieme all'icsi, ha fatto registrare risulta-

ti positivi nel 20% dei casi, ma molto dipende dall'età dei nostri pazienti». Come mai tra il Pertini e l'Umberto I c'è così tanta differenza di costi?

«Ogni ospedale decide in base alla sua politica aziendale - risponde Aragona - E innegabile che i costi ci siano per tutti: apparecchiature all'avanguardia e personale specializzato non te li regala nessuno, ma qui al Policlinico abbiamo costruito il servizio anno dopo anno ed oggi abbiamo la possibilità di offrire una chance a prezzi calmierati rispetto alle somme che chiedono i centri privati».

Se venti anni fa l'età media di chi si rivolgeva al Policlinico era di circa 30 anni, oggi siamo arrivati intorno ai 36 perché le donne vogliono un figlio in età sempre più matura». E la casistica ha anche carattere transculturale: molte donne sono africane, sudamericane e dell'Europa dell'est.

Prezzi calmierati pure al Sant'Anna, che fa parte della Asl Roma-A: ogni anno vengono seguiti circa mille coppie, l'inseminazione in vitro costa circa 150 euro e nel 37% dei casi marito e moglie diventano genitori.

F. D. F.